

7 gennaio 2024

Anno B

BATTESIMO DEL SIGNORE

Isaia 55, 1-11

Cant. Isaia 12, 2-6

1 Giovanni 5, 1-9

Marco 1, 7-11

*In quel tempo,⁷ Giovanni proclamava: "Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. ⁸ Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo".
⁹ Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nazareth di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. ¹⁰ E subito, uscendo dall' acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. ¹¹ E venne una voce dal cielo: "Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento".*

7	Καὶ ἐκήρυσσεν λέγων· ἔρχεται ὁ ἰσχυρότερός μου ὀπίσω μου, οὗ οὐκ εἰμὶ ἱκανὸς κύψας λῦσαι τὸν ἱμάντα τῶν ὑποδημάτων αὐτοῦ.
lett.	E annunciava dicendo: Viene il più forte di me dopo di me, del quale non sono degno essendomi chinato di sciogliere il legaccio dei sandali di lui.
CEI	E proclamava: " Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali.
8	ἐγὼ ἐβάπτισα ὑμᾶς ὕδατι, αὐτὸς δὲ βαπτίσει ὑμᾶς ἐν πνεύματι ἁγίῳ.
	Io immerso voi in acqua, egli però immergerà voi in Spirito santo.
	Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo".

Giovanni non si considera un protagonista, annuncia l'arrivo di un altro, superiore a lui, che il lettore identifica con Gesù. Sarà superiore a lui in potenza, perché avrà la pienezza dello Spirito; anche per la sua missione, che consisterà nel fondare un nuovo popolo, una società nuova (nuova alleanza cfr. 14,24), perché il ruolo dello sposo, proprio di Dio nell'AT (Os 2,4ss.; Is 54,5; Ger 2), ora spetta a Gesù (cfr. 2,19ss.); questo è espresso dalla frase "non sono degno di chinarmi per slegare il legaccio dei suoi sandali", che allude alla legge giudaica del levirato: togliere il sandalo significava appropriarsi del diritto dello sposo (cfr. Rt 3,12-13; 4,5-8; Dt 25,5-10).

L'attività del Messia consiste nell'infondere lo Spirito (cfr. Is 44,3-5; Ez 36,26-28), che potenzia e consacra l'uomo (Santo/santificatore); l'uomo nuovo sarà il fondamento e l'artefice della nuova società, tappa terrena del Regno di Dio.

9	Καὶ ἐγένετο ἐν ἐκείναις ταῖς ἡμέραις ἦλθεν Ἰησοῦς ἀπὸ Ναζαρέτ τῆς Γαλιλαίας καὶ ἐβαπτίσθη εἰς τὸν Ἰορδάνην ὑπὸ Ἰωάννου.
	Ed avvenne <u>in quei giorni</u> , venne Gesù da Nazaret di Galilea e fu immerso nel Giordano da Giovanni.
	Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nazaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni .

Appare Gesù, l'annunciato da Giovanni. Cosciente della sua missione messianica, esprime nel battesimo il suo impegno nei confronti dell'umanità e riceve l'investitura per la sua missione, lo Spirito, che, abilitandolo alla condizione divina, realizza la sua pienezza umana.

Spinto dallo Spirito, Gesù entra nella società giudaica, raffigurata dal "deserto".

"In quei giorni" (= ἐν ἐκείναις ταῖς ἡμέραις=en ekéinaiis tâis ēméraiss) è una formula usata dai profeti per annunciare la nuova alleanza (Ger 31,31.33) o l'effusione dello Spirito (Gl 3,2) e indicare l'epoca del compimento delle promesse. Marco presenta Gesù, il protagonista del vangelo: arriva *da Nazareth*, un villaggio sperduto della regione più nazionalista *di Galilea*.

Con il suo battesimo Gesù manifesta il suo appoggio al movimento suscitato da Giovanni e alla sua esortazione al cambiamento di vita, mostrando il suo impegno per l'eliminazione dell'ingiustizia.

Il battesimo di Gesù, però, non significa, come quello della folla, una morte al passato (non c'è confessione di peccati), ma un impegno di dedizione al bene dell'umanità, che comprende la disponibilità a dare la vita per procurare questo bene al popolo (cfr. 10,38ss).

10	καὶ εὐθὺς ἀναβαίνων ἐκ τοῦ ὕδατος εἶδεν σχιζομένους τοὺς οὐρανοὺς καὶ τὸ πνεῦμα ὡς περιστερὰν καταβαῖνον εἰς αὐτόν·
	E <u>subito salendo da l'acqua vide squarciati</u> i cieli e lo Spirito come colomba discendente su di lui
	E, subito, uscendo dall' acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba.

L'impegno di Gesù, espressione del suo amore senza misura per l'umanità, provoca immediatamente una risposta celeste, che l'evangelista descrive con tratti figurati.

Anzitutto, si rompe la frontiera tra il mondo divino e quello umano e, nella persona di Gesù, si stabilisce la piena e **permanente** comunicazione tra Dio e l'uomo (lett.: "**vide squarciati i cieli**").

Dio comunica a Gesù la pienezza della sua vita/forza, **lo Spirito**, che costituisce l'unzione messianica (cfr. Is 11,2ss.; 42,1-4; 61,1ss.).

"La *colomba*" rimanda alla prima creazione (Gen 1,2: "...*lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque.*"); lo Spirito termina la creazione portando Gesù alla pienezza umana, e quindi conferendogli la condizione divina.

Il Messia-Unto è l'Uomo-Dio.

L'esperienza interna di Gesù viene formulata in due maniere:

in **termini di visione** ("*vide* [= εἶδεν] *lo Spirito...*") e

in **termini di ascolto** (11: "*una voce dal cielo*" [= φωνὴ ἐγένετο ἐκ τῶν οὐρανῶν=phônè eghéneto ek tōn uranōn]) come al verso seguente:

11	καὶ φωνὴ ἐγένετο ἐκ τῶν οὐρανῶν· σὺ εἶ ὁ υἱός μου ὁ ἀγαπητός, ἐν σοὶ εὐδόκησα.
	e (una) voce ci fu dai cieli: Tu sei il figlio di me l'amato, in te mi sono compiaciuto.
	E venne una voce dal cielo: "Tu sei il Figlio mio, l'amato : in te ho posto il mio compiacimento".

La voce dal cielo esplicita gli effetti della discesa dello Spirito: dichiara Gesù "*Il Figlio di Dio*", cioè il Re-Messia (cfr. Sal 2,7), "l'amato" = ὁ ἀγαπητός=ho agapētós, come il nuovo Isacco, la cui consegna è accettata dal Padre (cfr. Gen 22,2), e colui che è oggetto del favore divino ("*in te ho posto il mio compiacimento*"); come era stato detto in altri tempi del Servo di Dio (Is 42,1), con missione universale (Is 49,1-13), che dava la sua vita per realizzarla (Is 50,4-9; 51,1-8; 52,13-15; 53,12).

La scena descrive così l'investitura messianica di Gesù, ma è quella di un Messia molto diverso dal "*Figlio/successore di Davide*" atteso dal popolo giudaico (Mc 10,47s; Mc 11,9s; Mc 12,35-37). E udì la voce di Dio, che sentì come Padre che lo amava indicibilmente. Gesù da quel momento cambiò per sempre e stabilmente la sua idea di Dio. Da allora in poi non parlò più dell'"*Altissimo*" o del "*Cielo*", ma parlò sempre del "*Padre*"; mai del Padre come "*autorità*" o "*potere*", ma come "*bontà*", "*accoglienza*", "*amore*".

È venuto colui che è più forte di Giovanni (1,7).

Riflessioni...

- In quel giorno, del Battesimo, il cerchio si chiude e si completa, e l'inizio si salda con la fine.
In principio vengono creati i cieli, ed avviati in moto perpetuo ed armonico. Allora c'erano il Verbo e lo Spirito. Ora quei Cieli si squarciano: sono di nuovo presenti il Verbo, già fatto carne, e lo Spirito che completa la creazione. L'Uomo-Dio, nei tempi della storia, realizza la sua piena umanità ed esplica tutta la sua divinità.
- I protagonisti umani e celesti del "Presepe" lasciano oggi il posto esclusivo a Dio, Creatore e Padre, che finalmente riprende a parlare direttamente con l'uomo, allo Spirito che avvolge con la sua ombra, a forma di colomba, il Singolare Battezzato: Lui è il Figlio amato, nella piena comunicazione di Amore.
- E l'uomo, anche il più familiare e più prossimo al mistero divino, comprende che non potrà mai presumere di usurpare il posto del Figlio, può solo misurare la sua distanza, riconoscer-si finito, ed esaltar-si per i suoi limiti, perché "Colui che è più forte" lo salverà.
- Un Padre che ha voluto svelare a tutti di avere un infinito Amore per il Figlio, di perder-si, e di ritrovar-si in Lui, sottoscrivendo un'adozione a Figli di tutti gli uomini, in un Battesimo di sangue.
Un Figlio che riannuncia: *Eccomi*, e nel Padre si ritrova.
Un Amore che tutto sostanzia, al di là di ogni pallido simbolo.
E noi, da figli, scrutiamo nei Cieli squarciati, risentiamo una voce familiare di Padre, contempliamo il volto divino, e riaccendiamo ogni umana speranza.
- Sarà l'inizio della fine di tanti rumori di guerra?
Va interpellato quel Padre che nel Figlio ama ogni uomo.
Vanno disarmati quei potenti che "suppongono" di essere più forti di Lui, che non sanno più pronunciare parole divine: padre, figlio, amore, compiacimento...
- Occorre trapassare il *tempo dell'acqua* ed entrare in quello dello Spirito: vita nuova compiuta insieme da Dio e dall'uomo. Oltre il simbolo, oltre le attese, oltre il dire, ci attende un Padre che con ogni uomo, ogni popolo vuole avventurarsi per inaugurare l'epoca nuova.
- Ed oggi è possibile, nel Battesimo dello Spirito. E il patto-promessa prende inizio, con dichiarazioni divine: *Tu sei mio figlio, voi siete figli miei. Da oggi vi ho generato.*
Sarà una nuova storia, una nuova Chiesa, una nuova umanità, nel compiacimento divino, oltre ogni limite.
Una storia singolare prende inizio, incamminata verso un'eternità, grazie anche al compiacimento dell'uomo, di ogni singolo uomo.